

# Sport

**CAMPIONATO.** Oggi a S. Siro (ore 14,30) l'anticipo tra nerazzuri e Fiorentina

## La fiducia di Toldo «L'Inter capolista non ci fa paura»

Oggi i viola giocano l'anticipo di campionato con l'Inter: senza Carnasciali, Rui Costa, Piacentini e Orlando. Toldo: «L'Inter è in un momento magico, ma noi non abbiamo timori reverenziali. Spareremo le nostre cartucce».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**FRANCO DARDANELLI**

**FIRENZE.** «Dai Francesco, ancora un paio...». Urla Giorgio Pellizzaro, allenatore dei portieri viola, mentre impietosamente calcia palloni su palloni verso la porta difesa da un Toldo ormai allo stremo delle forze. Gli altri compagni di squadra sono già sotto la doccia ma lui è ancora in campo, con quelle manone che sembrano calamite. Suda, sbuffa, ma non si sottrae alle «torture». Sa che anche oggi è atteso da un altro esame importante. C'è la sfida a distanza con Pagliuca. C'è il record di imbattibilità (441 minuti) da difendere. E c'è, dall'altra parte, l'Inter e i suoi bomber che fanno paura. Francesco Toldo non ha proprio niente dello «status» che vuole il portiere come il pazzoide della squadra. Porta i capelli corti, non ha né orecchino né tatuaggi, si veste in tuta sportiva e scarpe da ginnastica e... ama i dolci e la cioccolata («Ed è un po' turchio», aggiunge sorridendo Pellizzaro). Mai una parola fuori posto. Mai una polemica. Un antidivo per eccellenza che però in campo si trasforma e diventa aggressivo (ne sanno qualcosa i compagni che non rispettano le sue consegne). Un sacchiano perfetto insomma.

Toldo oggi torna a San Siro, in quello stadio che poteva diventare il suo se Cecchi Gori non con un blitz non lo avesse strappato al Milan. «È una storia già chiusa. Sono rimasto a Firenze. Ho un contratto fino al 2001 e sono felicissimo». Come potrebbe non esserlo. Un giovanotto di ventinove anni che è titolare della Fiorentina e il numero 1 della nazionale azzurra. «Non dimentichiamo che Peruzzi ha avuto dei problemi, altrimenti chissà...». Si vede lontano un miglio che preferirebbe evitare l'argomento nazionale, al pari di quello del dualismo con Pagliuca. «Voi volete per forza metterci a confronto, ma io a questa sfida non ci penso proprio. Penso invece che dall'altra parte c'è un Inter prima in classifica, che sta attraversando un gran momento, con ottimi attaccanti. C'è Za-



**INTER-FIORENTINA**

1 Pagliuca	1 Toldo
20 Angiola	16 Falcone
7 Fresi	17 Pusceddu
19 Paganin	5 Amoruso
3 Pistone	19 Padalino
4 Zanetti	6 Firicano
8 Ince	14 Cois
21 Sforza	23 Robbiati
14 Winter	7 Schwarz
6 Djorkaeff	9 Batistuta
9 Zamorano	11 Oliveira

ARBITRO: Bazzoli di Merano

12 Mazzantini	22 Mareggini
2 Bergomi	15 Mirri
5 Galante	8 Baiano
18 Berti	20 Bigica
15 D'Autilia	21 Vendrame
23 Ganz	

farà le valigie (Toldo si limita a sorridere).

Mentre Toldo parla, poco distante il medico sociale legge il bollettino medico: «Facentini e Rui Costa non partono, Massimo Orlando ha un ginocchio gonfio...» e Carnasciali è squalificato, aggiungiamo noi. Raineri sarà costretto a mandare in campo una formazione obbligata. Proviamo ad elencarla: Toldo, Firicano, Padalino, Amoruso, Pusceddu, Cois, Bigica, Robbiati, Schwarz, batistuta, Oliveira. «Siete bravi a fare le formazioni e a volte ci azzeccate. È vero che saremo un po' rimaneggiati, ma non per questo partemmo battuti. Anzi, credo proprio che ce la giocheremo senza timori reverenziali perché anche noi abbiamo le nostre cartucce da sparare». E poi Toldo è uno che crede nella cabala e nelle ultime apparizioni a San Siro la Fiorentina ha sempre fatto bene. Lo scorso anno ha vinto con l'Internas in campionato che in Coppa Italia e poi ha battuto il Milan aggiudicandosi la Supercoppa. «Giocare in questo stadio non mi mette soggezione né aumenta le responsabilità, bensì le motivazioni. E poi da un po' di tempo ci porta anche bene. Mi auguro che il ciclo continui, perché ci terrei a uscire vincitore da San



Francesco Toldo, portiere della Fiorentina. A sinistra, l'allenatore dell'Inter Roy Hodgson

Bartoletti

## Infornuto al ginocchio Stagione finita per Conte

Per il centrocampista juventino Antonio Conte la stagione calcistica è finita: oggi si sottoporrà a intervento chirurgico al legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro infortunatosi un mese fa a Perugia nella partita della Nazionale contro la Georgia. La prognosi, per Conte, è impietosa: sono previsti sei mesi per il ritorno al calcio agonistico, il che significa che ne occorrerà almeno un altro per tornare in forma e quindi si arriverebbe a giugno. Lo ha comunicato ieri il responsabile dello staff medico bianconero, Riccardo Agricola, spiegando che è stato lo stesso giocatore a chiedere l'intervento, convinto che il ginocchio non gli dia garanzie, dopo i provini effettuati in questi giorni. Una decisione che ha sorpreso: fino a l'altro ieri il giocatore aveva stupito l'intero ambiente perché il suo recupero appariva addirittura precoce rispetto ai due mesi di inattività previsti dopo che l'ipotese operazione era stata esclusa. L'intervento sarà eseguito stamattina in artroscopia alla clinica Formica dal professor Flavio Quaglia, con l'assistenza del consulente della Juve, Manlio Pizzetti. Il legamento leso verrà ricostruito con un frammento di tendine tolto da un'altra parte del ginocchio.

Dopo la vittoria sui bianconeri, il tecnico teme che l'euforia giochi brutti scherzi

## Hodgson: «Dimenticare la Juventus»

**MILANO.** Un morbido ritorno sulla terra. «Spero che i miei giocatori dimentichino la vittoria sulla Juventus, ma non la maniera di giocare». Roy Hodgson, alla vigilia dell'anticipo con la Fiorentina, finge di essere preoccupato. Vorrebbe smorzare i toni, raffreddare le euforie da alta quota, mantenere i piedi per terra. Ma anche lui, che di self control se ne dovrebbe intendere, alla fine gongola come un bulldog davanti al suo osso preferito. Lo guarda, lo accarezza, lo tiene ben nascosto da occhi indiscreti. «Mi spiace ma la formazione non la do neppure questa volta. Va bene l'euforia, ma questi vantaggi non voglio darli. Posso dirvi che Zamorano ha un po' di febbre. Come posso dire che Sforza ha un problema, piccolo piccolo per carità, alla tibia sinistra. Una robina, una infiammazione, magari un breve riposo...».

Non dategli troppo retta, a Mister Hodgson. Semplicemente per un giorno se la gode. Lo sa fin troppo che bene che di domani non v'è certezza, e che il passaggio dagli applausi ai fischi (sembra ieri il 20 ottobre: Juventus-Inter 2-0, squadra a pezzi, Hodgson sulla graticola della

contestazione) è quantomai repentino. Che oggi sei un fenomeno e la settimana dopo un bidone. E così per una volta si gode il tepore del successo e i vantaggi della buona stampa. «In effetti, da questo punto di vista è una vigilia più comoda», spiega con un garbato sorriso il tecnico inglese. «Il successo con la Juve è una buona cosa per noi, soprattutto dal punto di vista psicologico. Però è già alle spalle, appartiene alla storia. L'Inter invece deve guardare avanti. E davanti vede una Fiorentina molto pericolosa. Ben organizzata e con una buona difesa. Quanto all'attacco, sapete già tutto. Batistuta ha una spiccata simpatia per la nostra porta. E la sfioraccia sempre di gol. Cosa possiamo fare? Non basta il controllo individuale. Lui è troppo forte. Tutta la squadra deve metterlo in condizione di non colpire».

Messo il copercchio sulla pentola dell'euforia, il problema della formazione rimane. In genere, come insegnavano i vecchi saggi, squadra che vince non si dovrebbe cambiare. Sacchi e i suoi seguaci, ovviamente, la rivolterebbero come un guanto. Hodgson, che è una via di mezzo tra sanfedisti e rivoluzionari, diciamo

un pragmatico innovatore, punta invece a un calibrato compromesso. Il problema di Zamorano, lieve influenza, non è irrisolvibile. Anche il dottor Volpe, interrogato a proposito, ha spiegato che non sarà certo una febbrietta a fermare l'attaccante cileno. Con Zamorano in campo, salvo ripensamenti dell'ultima ora, come seconda punta Djorkaeff è il più gettonato. Giustamente. L'ultimo dei crativi è in stato di grazia. Tutto gli riesce bene. I gol e le perorazioni. Un vero capopopolo, di quelli che non si trovano più neppure ad Alfsöns. Sentitelo: «Avevamo bisogno di battere una squadra come la Juventus che nutre le nostre stesse ambizioni. Ora non ci si può più nascondere: l'Inter ha le carte in regola per puntare allo scudetto».

Cala Trinchetto, avrebbe suggerito quel carosello. Ma perché poi nascondersi? Se si ha fiducia nei propri mezzi, inutile fare i falsi modesti. Se poi hai poco filo da tessere, pace. Tanto sarei rimasto indietro lo stesso. Comunque, se il francese gioca come seconda punta, Hodgson dovrebbe inserire Winter come laterale sinistro. Il tecnico inglese ha accennato anche a Ganz. Con il terreno pesante (a Milano piove da una settimana) non è proprio pane per i

suo denti. Può darsi che entri nel secondo tempo. Un'altra incertezza riguarda Sforza. Gioca o non gioca? Questa infiammazione alla tibia è da prendere sul serio o no? L'interessato vuol scendere il campo. «È una cosa vecchia - spiega Sforza - che non mi preoccupa più di tanto. I medici mi hanno detto che ci vuol pazienza, che ogni tanto è necessario stringere i denti. Bene, io li stringerò. Basta non pensarci, soprattutto quando si entra in campo». Nell'ipotesi che Sforza dia forfait, tutto resterebbe immutato: Fresi a centrocampio, Galante indifesa. Come a Torino.

Torniamo alle euforie e ai ritorni sulla Terra. Un cronista fa notare a Hodgson che, per la prima volta, l'Inter gioca a San Siro dall'alto del suo primo posto in classifica. «Non ci avevo fatto caso», minimizza Hodgson. «In effetti, eravamo primi anche quando siamo andati a Torino il 20 ottobre, e poi è andata come è andata. Sinceramente questi calcoli non mi interessano. Si può star davanti tutto l'anno e poi perdere lo scudetto. Quello che è importante, è stare tra i primi nel momento decisivo, magari quando mancano quattro-cinque domeniche. Ecco, è a quell'appuntamento che bisogna farsi trovare pronti».

## Domani Roma-Cagliari. Più di una partita: sentimenti, lettere misteriose, polemiche Bianchi e Mazzone, oltre il calcio

**STEFANO BOLDRINI**

**ROMA.** Più di una partita, domani, Roma-Cagliari: c'è il bello e il brutto che avvolge il mondo del calcio. I sentimenti, da una parte; la degenerazione del tifo, dall'altra. In mezzo, quei due signori molto simili nell'aspetto, ma assai diversi per cultura e temperamento: Carlos Bianchi, 47 anni, e Carlo Mazzone, 59.

Carlos Bianchi, allenatore della Roma, sta vivendo giorni difficili. Gli sorride solo il conto in banca, e non è cosa da poco di questi tempi, ma il resto non è cosa da ridere. La Roma non va. È fuori da Coppa Uefa e Coppa Italia. È in ritardo in campionato. Il tecnico argentino è alle corde. E ci sono anche storie strane, come il mistero di una lettera. Carlos Bianchi l'avrebbe ricevuta il 30 ottobre (da *Tuttosport* di ieri) e in essa ci sarebbe stato questo messaggio: «Meglio non far giocare contro Mazzone i suoi figli». Come dire, attenzione che contro l'ex-tecnico alcuni giocatori potrebbero non

impegnarsi. In società ieri hanno definito l'episodio «privo di qualsiasi fondamento», ma Bianchi si sta convincendo sempre di più che allenare la Roma non è cosa da poco. Ci diceva ieri il tecnico argentino: «Il giorno in cui andrò via da Roma spiegherò perché in questa città nel calcio non si è mai vinto nulla...».

Avevamo chiesto, a Bianchi, perché fosse così incavolato alla vigilia della partita con il Cagliari. Atmosfera tesa, in sala stampa, e non perché domani arriva Mazzone, un ex molto rimpianto. La verità è che in quattro mesi il rapporto tra Bianchi e i media è già in frantumi. Bianchi è uno che legge molti giornali, che segue la televisione, che ascolta la radio. Sa quello che si pensa di lui: che cerca di fare il «mago» senza esserlo, che tatticamente è un disastro, che non fa lavorare la squadra come si deve (vuoto assoluto in fatto di sche-

mi). Così, ieri, Bianchi aveva il pepe in bocca. «Perché cambio modulo? Perché se una squadra dimostra di essere più brava indossando un altro vestito, sarei un idiota a insistere. Vi ricordo che ho fatto il 3-5-2 in Francia nella stagione 1989-90 e che ho vinto la Coppa Libertadores schierando cinque difensori. Ora, ho capito che con i tre difensori e i cinque centrocampisti la Roma è più sicura. Zeman dice che non è buona cosa modificare un'idea? No comment. O meglio, saper cambiare è sintomo di intelligenza. Perché Beretta e Grossi sono fuori squadra? Perché è inammissibile che un calciatore professionista rifiuti di giocare nella Primavera. Lo scorso anno Mancini giocò quattro partite con la Primavera della Sampdoria. Mazzone? Scusate, ma di lui non parlo. Cosa cerco? Una vittoria con il Cagliari e più serenità di giudizi nel futuro: una squadra vincente non si costruisce dall'oggi al domani».

Questo, Bianchi. Ma anche Mazzone non ha di che divertirsi. Il Cagliari ansima: è in piena lotta per non retrocedere. La tifoseria ultrà è spaccata in due, con appuntamenti notturni per il regolamento dei conti: Furiosi (contro il presidente Cellino e contro Mazzone) da una parte, Sconvolti (pro-Cellino e pro-Mazzone) dall'altra. L'intervento tempestivo della Digos ha evitato finora guai seri, ma il problema è irrisolto. Sullo sfondo, tanto per cambiare, sembra ci siano questioni di rivalità e di malavita. Roma-Cagliari è però anche una partita di calcio. Torna Mazzone per la prima volta da ex; Bianchi lancia il 3-5-2 che Mazzone aveva imposto alla Roma per tre anni; nella Roma fa capolino Daniele Conti, figlio dell'ex mundial Bruno, con la prima convocazione importante; sta per tornare a Roma Trotta, operato recentemente di menisco e disponibile per il derby (8 dicembre). C'è anche il calcio. Per fortuna.

IL BELLO DELLA TRIO È CHE È COME LA TRIS MA SI GIOCA TUTTI I GIORNI IN TUTTE LE AGENZIE IPPICHE. COSÌ È FACILE GIOCARE E PIÙ FACILE VINCERE. VUOI SCOMMETTERE? ENTRA IN UN'AGENZIA IPPICA, DAI UN'OCCHIATA AI MONITOR, SCEGLI UNA CORSA E PUNTA SU TRE CAVALLI. SE ARRIVANO AI PRIMI TRE POSTI, HAI VINTO. E NON È

SPRONA IL TUO TALENTO E GIOCA LA TRIO.

TUTTO. OLTRE LA TRIO PUOI ANCHE PUNTARE SUL VINCENTE, L'ACCOPIATA O IL PIAZZATO. LA TRIO. PER FORTUNA CHE L'HANNO INVENTATA.

VIENI, GIOCA E VINCI. IN TUTTE LE AGENZIE IPPICHE.

AGENZIE IPPICHE IN ITALIA